



www.sanluigitime.it

Periodico dell'Istituto Collegio San Luigi - Direttore Responsabile: Padre Giuseppe Montesano - Proprietà: Collegio San Luigi
Distribuzione gratuita - Progetto grafico, impaginazione, stampa: Grafiche E. Gaspari - Publitalia - Via Minghetti, 18 - Granarolo dell'Emilia (Bologna)



Vasco Rossi in esclusiva per i ragazzi del San Luigi “...E qualunque cosa vogliate essere, lo sarete”



Grazie all'intervista a Vasco Rossi abbiamo scoperto che dietro all'immagine del famoso e acclamato cantante si nasconde lo spirito riflessivo di un uomo-poeta.

Pur non avendo avuto la possibilità di guardarlo negli occhi durante l'intervista - le sue risposte ci sono arrivate per e mail - emerge da ogni singola parola la forza delle convinzioni che questo grande artista ha riservato in esclusiva al nostro giornale.

Non aspettatevi, quindi, l'ultimo resoconto dei suoi successi. Al San Luigi Time Vasco Rossi ha offerto una riflessione su se stesso che vuole essere da esempio per noi giovani.

Il fatto che queste parole vengano proprio da un'icona di così alto livello dà lustro alla nostra scuola, ma, soprattutto, è l'occasione di cogliere il valore di consigli e riflessioni tanto profondi e, di certo, sofferti.

Quando aveva la nostra età, sapeva già che nella vita avrebbe raccontato i sentimenti delle persone attraverso la musica?

No non aspiravo a tanto. Alla vostra età pensavo solo ad esprimere bene i miei sentimenti.

...poi tutto venne da sé. La musica è uno strumento straordinario per comunicare emozioni e la canzone d'autore è un'arte moderna molto espressiva e coinvolgente.

Le sue canzoni passano attraverso un'esperienza personale autobiografica o si ispirano alla vita di tutti, in generale?

Con le canzoni io racconto me stesso. E si ispirano alla mia vita. Quella della grande anima Umana. Che è una sola. Spesso sono delle provocazioni alle coscienze addormentate (compresa la mia) altre volte sono delle ironiche o amare constatazioni della realtà della vita.

C'è stato un momento di sconforto nella sua carriera? Un momento in cui è caduto e ha pensato seriamente di non riuscire a rialzarsi?

Ce ne sono stati molti. E ce ne saranno tanti altri.

Come ha vissuto all'inizio la sua grande fama?

È stato un momento meraviglioso. Devo dire che è arrivato dopo un lungo periodo di tempo. Per

cui anche il sapore della vendetta si è mischiato a quello della soddisfazione. Avevo raggiunto il mio sogno. Sì. Poi c'è stato il risveglio. Sapete il successo è una grande soddisfazione. Vedere premiati i tuoi sforzi è una cosa che ti rende felice.

Questo accade in qualsiasi lavoro voi facciate. La celebrità al contrario dopo un po' diventa un po' fastidiosa. Tutti vi conoscono tutti vi salutano Tutti vi vedono tutti vi notano. È come stare su un palco letteralmente sempre.

All'inizio è divertente. Come salire in giostra. Poi provate a immaginare che la giostra non si fermi più.

Dopo tutto quello che ha fatto nella vita ci sono ancora degli obiettivi che vuole raggiungere o si sente già "arrivato"?

Più che arrivato stagionato ma non sono stanco. Io continuo a fare il mio mestiere. Mi diverte farlo. Dà un senso alla mia vita. Fin che il cielo mi dà la salute e la chitarra suona...



Esiste una canzone, fra le tante che ha composto, alla quale si sente particolarmente affezionato?

Io sono affezionato a tutte le mie canzoni. Alcune sono più belle. Alcune sono nate più fortunate. Altre sono minori e più modeste ma tutte sono per me motivo di grande soddisfazione.

Non potrei essere affezionato più ad una che a un'altra.

Ognuna di loro perfino la più piccola potrebbe ritenersi offesa. E avrebbe ragione. Significherebbe che dovrei averla scritta con meno amore.

Spesso gli adulti tendono a vedere il mondo giovanile come uniforme e talvolta spersonalizzato. Lei cosa pensa di noi "liceali"?

Penso che siete il frutto acerbo dell'umanità. Vi vedo come eravamo noi. Non avete le idee chiare e intanto andate a scuola. Poi c'è chi si dà da fare di più, chi è più dotato, chi non ce la fa e chi se la cava per un pelo. Ognuno di voi è diverso. Un potenziale unico.

Tra un po' lo potrete esprimere come vorrete. Al di fuori della scuola.

E qualunque cosa vogliate essere lo sarete. Purtroppo dovrete fare i conti anche con la parte oscura di voi. Quella che avete dentro. Quella che mentre voi cercherete di percorrere la retta via lei tenterà di sedurvi e di fuorviarvi. Offrendovi piaceri, scorciatoie e facili soluzioni semplici. E lo farà soprattutto quando sarete soli. Quindi vi consiglio buone letture, buone compagnie e magari un complice.

Qualcuno vi soccomberà, certo. Ma la maggior parte di voi porterà avanti questo Mondo semplicemente allevando bambini, facendo l'amore, tradendo e tradendosi, tirando avanti giorno per giorno tra gioie e dolori e protraendo e sviluppando questo straordinario miracolo che è la VITA UMANA. Pensate: Materia che diventa cosciente di esistere! Spirito e anima che improvvisamente esistono. Esistono nella realtà e possono influire su di essa in modo evidente e determinante. Questo è il mistero di fronte al quale bisognerebbe inchinarsi inginocchiarsi e pregare... al fin che migliori! Finalmente una intelligenza guida il caos della natura e crea nuove forme.

Forse non abbiamo bisogno di pensare a una intelligenza superiore alla nostra che ci ha voluti creare e che dobbiamo ringraziare. Forse basta pensare alla nostra straordinaria mente che crea forme dal niente.

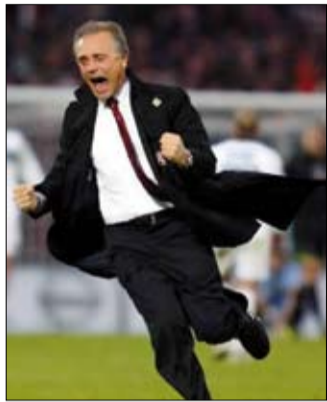
La nascita spontanea, dalla materia inerte e fredda, di una coscienza equivale a un Big Bang?

Vasco Rossi

Intervista raccolta da Maria Elena Gottarelli e Anna Labanti



Intervista a Franco Colomba. Uno sportivo con grandi trascorsi e continui obiettivi: **Impegno e correttezza, le chiavi per diventare grandi**



“Se si lavora bene in questo presente si può pensare di fare bene anche in futuro. Non sono venuto a Bologna per stare una sola stagione, e visto che fino ad ora ho ricevuto grandi soddisfazioni, ci terrei a proseguire su questa strada”. Parole di Franco Colomba alla

redazione del San Luigi Time, proprio alla vigilia della sua nuova conferma sulla panchina rossoblu.

Alla nostra scuola non mancano certo i personaggi famosi da conoscere! Franco Colomba, una grande gloria del Bologna di ieri e di oggi è venuto a trovarci grazie alla mediazione della figlia Silvia, allieva della nostra scuola.

Da ottobre 2009 il tecnico è stato chiamato ad allenare il Bologna, squadra in cui lui stesso ha giocato in due riprese, dal 1973 all'75 e dal 1977 all'83, come centrocampista mancino segnando diversi goal.

La prima curiosità: che cosa lo ha spinto ad intraprendere la carriera da allenatore dopo aver concluso quella da calciatore?

“Credo che sia la cosa più normale del mondo continuare sulla strada intrapresa. - ha risposto - Quando ancora giocavo, spesso mi chiedevo che cosa avrei fatto dopo e ho pensato che proseguire nel calcio sarebbe stata la scelta migliore. Io però - ha continuato - ho iniziato dalla gavetta, allenando le giovanili del Modena”.

A chi gli chiede se ha mai avuto rimpianti nella sua carriera, risponde:

“No, fare il calciatore è la cosa più bella e il calcio è uno sport magnifico, quindi guadagnarsi da vivere con quello che ti piace di più è il sogno di tutti.

Da allenatore, invece, a volte mi chiedo chi me l'abbia fatto fare, anche se vengo ripagato da tante soddisfazioni”.

Chissà qual è stato l'episodio più bello che Colomba ricorda della sua carriera.

“Sicuramente il primo goal in serie A, che ho fatto su un assist di Bulgarelli, avevo 19 anni - ricorda Colomba - e dall'emozione non ho dormito per 4 notti!”. Da allora è passato un po' di tempo, e certamente di cose ne saranno cambiate parecchie. “Certo, il gioco del calcio oggi è più rapido, organizzato e aggressivo, ma meno pensato. È però peggiorato fuori, dove c'è un'aspettativa continua e una grande aggressione mediatica, e in questo senso non guasterebbe fare qualche passo indietro nel tempo”.



Anche se è nato a Grosseto, lui ha sempre avuto Bologna nel cuore. Come mai?

“Ho seguito mio padre per motivi di lavoro - dice - e quindi sono nato a Grosseto, ma il mio amore per Bologna è un amore da cittadino, dato che abito qui dall'età di 5 anni e mi sento un bolognese a tutti gli effetti. Qui è nato il mio amore per il calcio e ho cominciato a giocare nella primavera rossoblu”.

Per lui allenare il Bologna era un sogno.

“È una cosa bellissima, e io vivo di queste cose!”, sorride. “Tanti anni fa sarei potuto andare alla Roma, ma rinunciai per rimanere qui. È uno stimolo in più che sento e cerco di trasmettere”.

E che cosa vede Colomba nel suo futuro?

“Il passato è storia, il futuro è un mistero e il presente è un dono - svela convinto - visto che fino ad ora ho ricevuto grandi soddisfazioni, ci terrei a proseguire su questa strada”.

Non tutti i calciatori si comportano correttamente ed educatamente come lei. È d'accordo?

“È vero, però io credo che i media facciano un po' troppo leva sugli aspetti meno edificanti del calcio, incitando a loro volta questo tipo di atteggiamenti”.

Qualcosa da suggerire ai tanti ragazzi che praticano sport e puntano in alto?

“Senz'altro praticare uno sport insegna a vivere, perché il sacrificio e l'impegno ti aiutano a capire come si lavora con gli altri, a sopportare i difetti e a migliorare i pregi. La squadra di calcio, prima di tutto, deve essere come una grande famiglia, dove anche nei momenti di difficoltà gli altri ti sostengono”.

Un consiglio che vorrebbe dare ai nostri giovani lettori?

“Dare il meglio di sé, qualunque cosa si faccia, e non scoraggiarsi di fronte agli errori. Per mirare in alto - continua il mister - è necessario impegnarsi al massimo; certo, è naturale commettere qualche errore, ma portando pazienza i risultati non si faranno attendere. Dando sempre il meglio di sé, si ha poi la coscienza a posto”.

Davide Sponghi,
Rosario Mollo,
Francesco Brusa.

Le nostre raccolte – fondi **Volontariato: ci siamo!**

Ciò che è avvenuto all'inizio di quest'anno ad Haiti ha sconvolto tutti noi, promuovendo in Italia e nel mondo varie iniziative per raccogliere fondi da destinare alle persone terremotate. Anche la nostra scuola ha voluto dare il proprio contributo organizzando una raccolta fondi. Alcuni alunni sono passati per le classi, raccogliendo numerose donazioni tanto dai ragazzi quanto dagli insegnanti raggiungendo una quota di ben 1000 euro. Questi soldi sono stati consegnati alla Caritas italiana per essere poi devoluti in favore di ragazzi come noi che hanno perso tutto. Questo spirito ci ha guidato anche in altre iniziative, come quella dell'attività di volontariato svolta per Aliante. I fine settimana che hanno preceduto il Natale hanno visto molti nostri compagni impegnati a incartare regali che i clienti della libreria Mondadori avevano acquistato.

Le libere offerte, che hanno superato i 1000 euro, lasciate all'uscita del negozio, sono servite all'associazione per finanziare la sua opera di sostegno ai portatori di handicap e alle loro famiglie.

Questo progetto ci ha dato l'opportunità di calarci a fondo nell'atmosfera natalizia, che consiste anche, e soprattutto, nell'aiutare chi è meno fortunato di noi. Ma le iniziative di raccolta fondi ci hanno permesso non solo di aiutare gli altri ma anche di portare avanti i nostri progetti, in primis il più ambizioso di tutti: il nostro “San Luigi Times”! Ci è venuta così l'idea di organizzare una vendita di dolci preparati da noi per finanziare le spese di stampa del giornalino. Inoltre è in fase di progettazione una lotteria e uno spettacolo musicale all'inizio di giugno il cui ricavato andrà all'associazione Galli, che si occupa di sostenere le famiglie di chi ha subito incidenti stradali e sportivi e



che è intitolata a Niccolò Galli, il cui padre Giovanni, è intervenuto nel teatro del nostro collegio per parlarci della sua tragica esperienza. La prospettiva è quella di ottenere risultati ancora migliori dei precedenti, sperando nella collaborazione e nella buona volontà di noi ragazzi che finora c'è sempre stata.

Garabajiu Carolina, Latini Federica,
Mollo Rosario, Sponghi Davide

Giovanni Galli ricorda in un libro il figlio scomparso Così Niccolò mi ha insegnato la solidarietà



Non chiedo nulla di straordinario, spero solo di passare tanto tempo insieme ai miei affetti... È l'unico desiderio, quando non ci sarò più: poter stare sempre e comunque con la mia famiglia. Ritrovare "Niccolò". È Giovanni Galli che scrive ne "La vita ai supplementari" per raccontare come è sopravvissuto alla morte di suo figlio Niccolò, studente della nostra

scuola, avvenuta la sera del 9 febbraio 2001 mentre, giovane promessa del calcio italiano, stava rientrando a casa dopo gli allenamenti del Bologna, a Casteldebole. Nonostante il casco e la velocità ridotta in una serata di pioggia, la scivolata del motorino finita contro un pericoloso pezzo sporgente del guardrail ne ha provocato la morte.



Il 17 marzo Giovanni Galli è tornato al San Luigi per condividere con i compagni del figlio scomparso e con noi il senso profondo della vita che ha un valore solo se condivisa con l'affetto delle persone

che ci stanno accanto. È stato pregando con genitori che come loro avevano perso un figlio e stringendosi alle due figlie che come loro avevano perso un Tesoro, che con il tempo, Giovanni ha ritrovato un motivo per continuare a vivere.

Dopo la morte di Niccolò si è deciso, in sua memoria, di dare inizio alla "Fondazione Niccolò Galli" per aiutare le famiglie a sostenere le spese di operazioni e cure costose delle vittime di incidenti stradali e infortuni sportivi.

La fondazione ha aiutato persone in Abruzzo, in Africa e a Viareggio dopo l'incidente ferroviario, tutto questo grazie ai finanziamenti raccolti con eventi sportivi e manifestazioni. L'impegno di Giovanni non è solo umanitario ma anche civico: candidandosi a Sindaco di Firenze, dove ha perso per pochi voti, ha dimostrato che la vita deve essere vissuta con impegno e servizio verso gli altri.



Maria Rita Manaresi

Il San Luigi incontra il rabbino Un abbraccio con la comunità ebraica



Che cosa significa essere ebrei? E quale è il rapporto degli ebrei con la comunità cristiana? Per la prima volta una scuola cattolica ha aperto le porte ad un rappresentante del mondo ebraico, Alberto Sermoneta, allievo del rabbino di Roma Elio Toaff. Un incontro che si può definire storico poiché mai un istituto

cattolico aveva ospitato un personaggio della comunità ebraica. Sermoneta ha cercato di presentare ai ragazzi la realtà della comunità ebraica, facendoci scoprire che essa è più vicina di quanto si possa immaginare a quella cattolica. La conferenza ha avuto come tema centrale: il dialogo oggi tra ebrei e cattolici, un dialogo che deve essere fondato sulla conoscenza, sul rispetto e sull'amicizia fra cristiani e ebrei, eliminando reciproci pregiudizi, combattendo ogni forma palese o velata di antisemitismo e collaborando nella difesa dei valori ideali e morali comuni.

L'orgoglio e l'ignoranza, intesa come mancanza di conoscenza, impediscono di ascoltare e capire la voce degli altri. Il dialogo che invece porta alla conoscenza dell'altro, senza provocare però l'annullamento e lo svilimento dell'identità altrui.

Durante tutto l'incontro si sono anche susseguite una serie di domande e risposte, che hanno evidenziato le differenze e gli aspetti comuni che intercorrono tra queste due religioni. Gli ebrei, che hanno

combattuto per la libertà e sono stati perseguitati e sterminati, attendono la venuta del messia e vedono in Cristo, non il figlio di Dio, ma un rabbino, un maestro della Legge. Ebrei e cristiani hanno un forte legame e un'origine comune e questo li rende come afferma Papa Giovanni Paolo II - i "nostri fratelli maggiori".

La giornata all'insegna della conoscenza del mondo ebraico si poi conclusa con danze ad opera del docente Pietro Provinzano e con un laboratorio di alfabetizzazione ebraica a cura di Maria Angela Baroncelli Molducci.

Con questo incontro il San Luigi ha aperto le porte, la mente ed il cuore affinché si possa costruire dal passato comune un futuro comune.

Come si saluta con un fraterno abbraccio un familiare per lungo tempo lontano, così noi studenti del San Luigi abbiamo accolto questo "nostro fratello maggiore" grati per tutto ciò che ci ha portato.

Beatrice Canossi, Giulia Rizzo



San Luigi Time

Numero 13 - Aprile 2010

Proprietà: Collegio San Luigi, via D'Azeglio 55, Bologna, tel. 051/6449552

Direttore responsabile: Padre Giuseppe Montesano

Direttore editoriale: Padre Leonardo Berardi

Coordinamento editoriale: Gaia Giorgetti, Antonella Lobietti.

Redazione: Carlo Andreoli, Alessandra Arturo, Carolina Bergonzoni, Matteo Borgomanero, Francesco Brusa, Beatrice Canossi, Margherita D'ancona, Lula Diolaiti, Carolina Garabaju, Fernando Garcia Valdecasas, Lorenzo Giuffrida, Maria Elena Gottarelli, Ludovica Guerrieri, Anna Ludovica Labanti, Federica Latini, Martina Lelli, Maria Rita Manaresi, Carolina Mancuso, Andrea Marchesini, Veronica Mascagni, Federica Masetti Zannini, Rosario Mollo, Alessandro Perrone, Giulia Pesino, Alice Reggiani, Giulia Rizzo, Luca Rossi Schmidt, Federico Sarti, Nicola Scagliarini, Nicola Scavone, Davide Sponghi, Eugenia Sveva Stancari, Lorenzo Visci, Giovanni Zanini, Federica Zoboli, Edoardo Zocca.

Hanno collaborato:

Maria Giannantonj, Elena Renfrew, Carlotta Girombelli Manaresi.

Aut. Tribunale di Bologna 7748 del 13/4/2007

Stampa: Grafiche E. Gaspari - Publistampa - Via Minghetti, 18 Granarolo dell'Emilia (Bologna)

Il prossimo numero uscirà giugno 2010



LA CASA DELLO SPORT

Via S. Stefano, 6 - 40125 Bologna - Tel. +39 051 237 156 - fax +39 051 274 484 - mail: seiblu2008@tiscali.it

UOMO

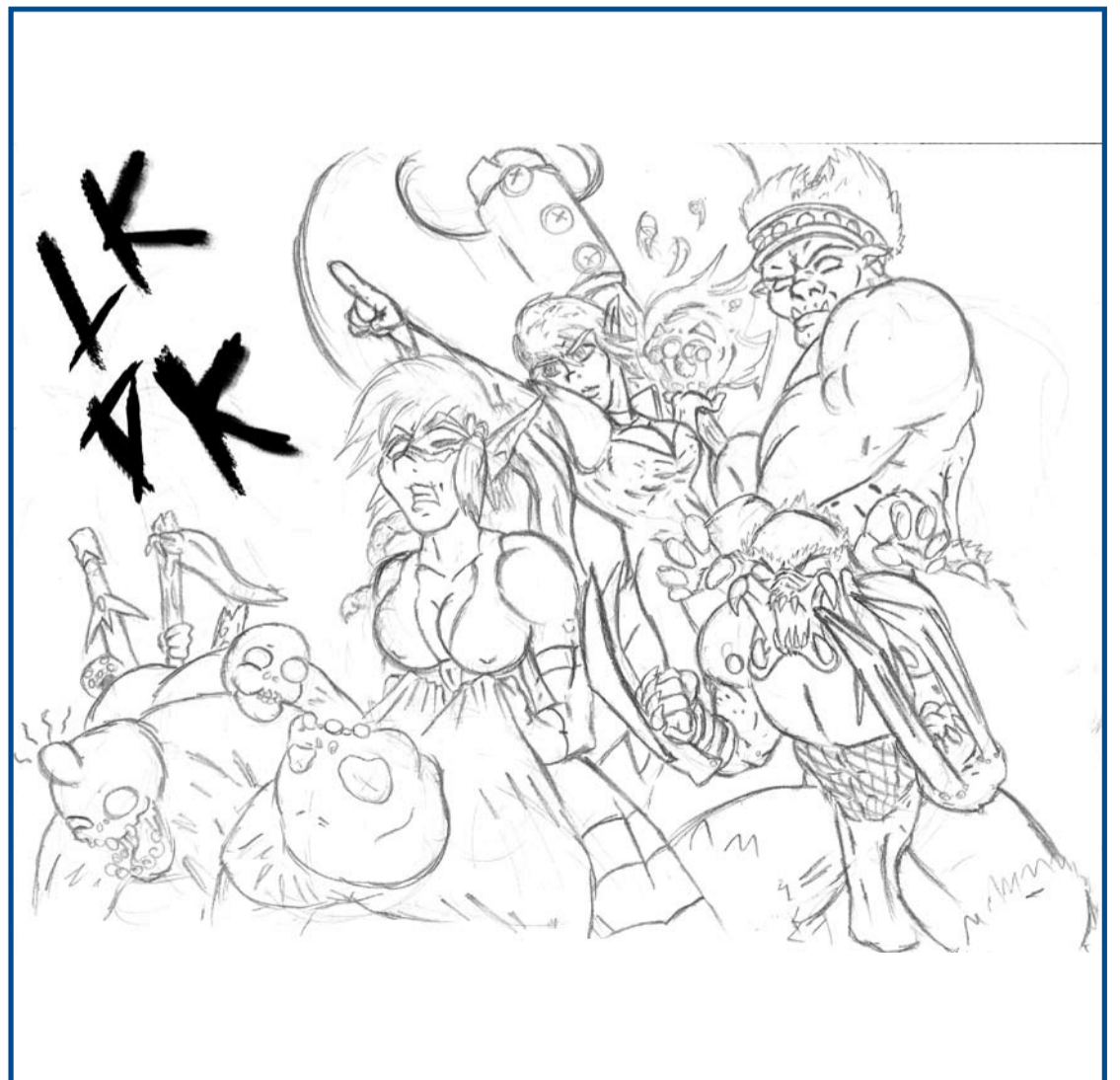
ALLEGRI • BOGLIOLI • CUCINELLI • DUVETICA
HERNO • HTC • INCOTEX • ITALIA INDEPENDENT
SEVEN • TOY WATCH • WILLIAM RUST • ZANONE

DONNA

DRIES VAN NOTEN • FISSORE • ISSEY MIYAKE
JIL SANDER • JEAN PAUL GAULTIER • KENZO
LES COPAINS • MELISSA • SIMONETTA RAVIZZA
SONIA RYKIEL • THE GREAT CHINA WALL YOHJI
YAMAMOTO • THE PEOPLE OF THE LABYRINTHS



L'occhio di Luca



INCHIESTA: fra pasticcini, pizza e coca cola, ecco dove noi studenti ci diamo appuntamento LA MOVIDA GASTRONOMICA

Sveglia alle 7:00, assonnati e stanchi ci prepariamo a una nuova giornata scolastica.

A quanto pare la prima tappa, per il 60% degli studenti, è la Pasticceria D'Azeglio: sia per la vicinanza alla scuola e sia per la bontà innegabile delle paste, è da sempre una delle mete preferite dagli studenti. Perde invece quota Zanarini, che oltre ai prezzi esagerati, è più fumo che arrosto (per rimanere in ambito culinario). Trascorse sei ore di estenuante lezione, tutti quanti in moto e via a pranzo al Mac che, sebbene la sua dubbia qualità, rimane il più noto: oltre ad essere economico, di sicuro si esce sazi. Parentesi salutistica: non andarci troppo spesso, perché il fegato potrebbe fortemente risentirne.

Sebbene il Mac abbia un netto vantaggio, anche il Picnic, con il suo 20%, rimane tra i preferiti, come le

varie pizzerie al trancio, ideali per un pranzo veloce.

A casa a studiare e, verso le 17, pausa gelato dal famoso Gianni, conosciuto per i suoi gusti stravaganti e originali; oltre a questo 40%, c'è un 30% di ragazzi che predilige la Funivia, rinomata sia per i giovani, che per gli adulti.

Il sabato, al calar del sole, alcuni escono per darsi appuntamento al Nu Lounge. A dispetto della caduta per la colazione, Zanarini sale la classifica con un 18% di preferenze: grazie alla posizione centrale, ma non disturbata dal traffico, risulta perfetto per un appuntamento tranquillo con gli amici. A pari merito, un altro 18% favorisce il Caffè Zamboni, anche per l'abbondante e gustoso buffet.

Chi invece esce a cena, sceglie, per il 30%, la classica pizzeria, come Regina Margherita, ristorante classico che tuttavia non scade nel banale: pizza e coca cola risulta il menù preferito ad un modico prezzo. Oltre a quelli che rimangono a casa a cena, abbiamo un 20% che sceglie il ristorante Numero 7, noto soprattutto per la sua posizione sofisticata sui colli.

Ludovica Guerrieri



FRASI D'AUTORE

Prof.: "...Renzo in Manzoni come è messo?... è come te: non sa ne leggere né scrivere"

Lezione di educazione fisica: "Prof., allora chi vince sta su..."

Prof.: "...no, è chi perde che prova la sensazione della dura panchina del perdente"

(alla Reggiani viene richiesto il cellulare che non stava usando)

Reggiani: "prof ma come facevo a usare il cellulare se l'avevo in tasca?"

Prof.: "Reggiani, tu potrai parlarmi quando inizierai a pronunciare la R"

Prof.: "comunque per me Y e Z dovevate essere bocciati, e non lo dico per fare polemica sterile, ma lo dico con intenzione di offendervi."

Prof.: "...Andiamo avanti, leggi!"

Alunno: "dove siamo?"

Prof.: "se, ecco una domanda da cioccolataio"

Prof.: "ragazzi, sceglierò l'autore da fare con un metodo razionale che Platone avrebbe condiviso: testa o croce."

Alunno: "ma come prof?! 5 mi sembra un po' poco"

Prof.: "cos'è, una trattativa?"

Alunno: "prof, io non ho le versioni"

Prof.: "l'importante è che tu le abbia fatte"

Alunno: "prof, io non le ho fatte"

Prof.: "salame!"

(termine di un' interrogazione)

Prof.: "ah peccato, la prima l'avevi fatta giusta. Con le ultime sei domande ti sei rovinato"

Prof.: "...Peretto da Mantova, che non era alto come Shaquille O'Neal, ma basso come Pupo... Scusatemi per queste similitudini ma mi devo adeguare alle vostre conoscenze culturali."

Prof. si rivolge all'alunno: "Sei interrogato!"

Alunno: "ma oggi è il mio compleanno"

Prof.: "appunto, questo è il mio regalo: Sorpresa!"

Alunno: "grazie prof, la prossima volta non si disturbi."

Prof. (alla più studiosa della classe): "vai fuori!"

Alunno: "ma no prof! così la farà suicidare!"

Prof.: "ah sì? ...e allora seguila!"

Prof.: "se continui così ti metto nella lavatrice con l'acido muriatico a 3000 gradi!"

Il Prof. richiama un alunno:

Alunno: "ma prof non sono stato io!"

Prof.: "allora è stato il tuo compagno di merende, Dio li fa, e li mette nello stesso banco."

Alunno: "L'aula è un pollaio!!!"

Prof.: "Allora vedrò di fare una strage di polli."

Prof.: "Lei, signorina, quando non parla sembra intelligente"

(Un alunno si stiracchia)

Prof.: "Lei ha un'ottima apertura delle braccia ma vorrei che anche la sua mente si aprisse così."

Alunno: "... così, su due piedi, non saprei..."

Prof.: "perché scusi, lei di piedi ne ha 4?"

Diario di viaggio Cambridge on the road



Un tuffo non voluto nel fiume Cam durante il "punting"! Tre nostri compagni, Andrea, Laura e Gregorio hanno provato l'emozione di immergersi in un fiume dall'acqua veramente gelata. Questo è accaduto nella gita all'estero organizzata dalle ottime professoressa Elena Renfrew e Lara Tanari, che hanno accompagnato ventotto ragazzi in un'avventura di 10 giorni. Il corso del mattino è stato animato dai nostri giovani insegnanti inglesi: Ben, il più divertente, Rob, il più autorevole e Emma, guida esperta e competente.

Nonostante il tempo, tipicamente british, la visita a Londra ci ha fatto dimenticare il grigiore del cielo. Questa è una città incantevole e "incantata", soprattutto la sera quando si illumina lungo il Tamigi di colori fantastici.

Il musical "Mamma Mia" con le migliori canzoni degli Abba ha unito noi ai giovani di tante altre nazionalità presenti in teatro, con cui abbiamo cantato a fine serata.

Ad Oxford abbiamo visitato il Christ's college e il King's college: quest'ultimo ci ha particolarmente impressionato per la bellezza della Cappella con la "volta a ventaglio", che è un meraviglioso tributo agli artigiani dell'epoca Tudor.

Fra le altre cose, questo college accoglie anche i giovani inglesi provenienti da Eton.

Che dire di Cambridge? Il Campus universitario è popolato da studenti provenienti da tutto il mondo e ricco di vivaci mercati, pubs e ristoranti. La cittadina è inoltre rinomata per i teatri e le gare internazionali di canottaggio.

I motivi di intrattenimento sono diversi: passeggiate fra spazi aperti e visite nei negozietti caratteristici. Tali attività possono inoltre diventare una ricerca di variegati stili architettonici e costruzioni caratteristiche. La città di Cambridge è comoda da girare in bici, grazie alle sue piccole vie che, tra l'altro, risalgono al XVI secolo.

I giardini botanici fanno da cornice a una meravigliosa città accogliente, che unisce la modernità dell'Arcade con i suoi coloratissimi e raffinati negozi, all'austerità romana del Whipple Museum. Mille sarebbero ancora le immagini impresse nella nostra mente, molti i racconti di persone incontrate durante il nostro viaggio... Ed è per questa ragione che vi invitiamo a visitare Cambridge al più presto, per vedere la meravigliosa città di cui noi ci siamo innamorati e per scoprire, come è successo a noi, quanto sia antica e ricca di cultura.

Camilla Calamai, Valentina Palmisano, Martina Ansaloni

La gita in Val di Fassa Sci e snow alla grande



La gita scolastica rappresenta da sempre un momento speciale per gli studenti. Grazie all'organizzazione dei professori Antonella Lobietti, Marco Sabattani e Maria Gianantonj il nostro Collegio ha proposto quest'anno una gita molto particolare, che non ha aderito ad un obiettivo strettamente didattico - culturale, bensì ha realizzato un obiettivo sportivo coinvolgendoci in attività invernali (sci e snowboard) e ci ha regalato giorni meravigliosi in uno dei luoghi dolomiti

più suggestivi, la Val di Fassa. La gita non è una "pausa" da scuola, un'occasione buona per tenere i libri chiusi o un modo per saltare le verifiche, o almeno questo non è lo spirito con cui io e i miei compagni abbiamo affrontato questa esperienza. La gita è stare insieme, è un momento che unisce tutti: studenti di ogni classe e professori.

In gita scompaiono tutte quelle "differenze" che a volte, in classe e a scuola, portano a chiuderci nel nostro piccolo mondo e che ci tengono lontani. Cambiare luogo, trovarsi in nuovi spazi, nuovi per tutti, dissolve queste distanze e ci permette di vivere tutti insieme momenti ed emozioni vere.

Ho potuto conoscere persone nuove, ho praticato il mio sport preferito con tanti amici, su piste spettacolari, mi sono divertito moltissimo e ho vissuto un'esperienza indimenticabile.

Sarebbe bello poter dare voce alla testimonianza di ognuno perché ciò che ha davvero reso speciale questa gita è stato proprio lo spirito di gruppo, il nostro essere assolutamente uniti e legati nelle avventure sugli sci e nei momenti di relax. In fondo è proprio questo il primo obiettivo. La gita vuol dire imparare, conoscere, divertirsi, ma soprattutto vuol dire stare insieme, e noi, posso assicurarvelo, lo abbiamo fatto alla grande.



Andrea Marchesini

Avatar ANTI-PROGRESSO ED ANTI-SCIENZA PER UNA NUOVA ERA MALTUSIANA



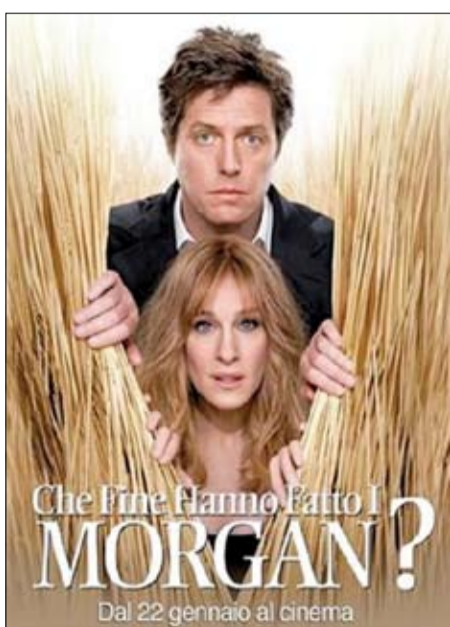
Hollywood attraverso "Avatar" lancia l'ennesimo inno ambientalista/luddista per bloccare lo sviluppo dei popoli? La versione in 3D e l'invasiva qualità del sonoro surround rendono il film emotivamente coinvolgente, portando lo spettatore a schierarsi inevitabilmente a favore degli abitanti di Pandora, pianeta incontaminato, oggetto delle mire colonizzatrici del barbaro alieno (l'uomo), rappresentato da uno spietato colonnello e da un manager che deve rispondere a chi ha finanziato l'operazione di ricerca scientifica per scoprire l'unobtainium, cristallo ferroso utile alla produzione di energia.

Gli abitanti di Pandora sono guerrieri che vivono allo stato di sussistenza, in empatia con la divinità del pianeta: un grande albero. Il tutto in perfetto equilibrio. Il barbaro umano invece è rappresentato come essere avido, brutale e di bassi istinti.

Come abbiamo accennato, la versione 3D e il sonoro surround elevano la partecipazione emotiva passante per la vista e l'udito, ma abbassano il livello di coscienza razionale dello spettatore. Ci troviamo dunque di fronte ad un film che non fa ragionare, ma che immerge lo spettatore in un ambiente percettivo in cui la coscienza si perde. Il messaggio che viene inculcato allo spettatore è di tipo hobbesiano (*homo homini lupus*), una visione dunque pessimista dell'uomo, nella quale la scienza non è una manifestazione della capacità dell'uomo di conoscere e creare, che lo porterebbe quindi ad essere platonicamente parte attiva del Creato, ma è piuttosto parte della nicciana "volontà di potenza" che animerebbe l'uomo. Dunque un film anti-progresso ed anti-scienza e soprattutto avverso alla società centrata sull'idea dell' "*homo homini fratres*", una società in cui l'uomo cerca di emanciparsi dai limiti dell'arbitrio della natura. Ross Douthat del *New York Times* così definisce il film: "La lunga apologia di Cameron per il panteismo – una fede che equipara Dio alla natura e richiama l'umanità ad una comunione religiosa con il mondo naturale... è la scelta religiosa di Hollywood ormai da una generazione".

Federica Masetti Zannini, Veronica Mascagni,
Giovanni Zanini, Nicola Scavone

"Che fine hanno fatto i Morgan" ALTRO CHE NEW YORK...



Un'avvincente commedia quella di due grandi stelle del mondo hollywoodiano, Sarah Jessica Parker e Hugh Grant (Meryl e Paul Morgan nel film), che si complicano la vita nel modo più assurdo possibile. Oltre al loro matrimonio in crisi, si peggiorano l'esistenza diventando testimoni di un freddo omicidio sulle strade di New York.

Che dire, quando il destino decide una cosa non c'è niente da fare! Infatti, la coppia viene protetta e trasferita dai federali nella cittadina di Wyoming, luogo sperduto nella bellezza della natura, però - ahimè - dimenticato anche dall'umanità. Ma non pensate che solo a New York si possono vivere forti emozioni, anzi, fuori dalla grande mela la nostra coppia ha un nuovo mondo da scoprire, così come un nuovo amore. Obbligati a

sopportarsi ogni giorno, ventiquattro ore su ventiquattro, scoppia una scintilla che riavvicina i nostri protagonisti, facendo loro capire che forse nella vita c'è sempre uno spazio per la seconda opportunità. Basta, non diciamo altro perché sta a voi scoprire la storia nella sua grande comicità, pensando anche a quanto sia bello ritrovare ciò che si è perso...O no?

Carolina Garabaju, Carolina Bergonzoni

"SENZA GUARDARSI INDIETRO" di Lesley Pearse IL CORAGGIO È L'ALTRA FACCIA DELL'AMORE



Londra, 1842. Finders Court è il sobborgo più malfamato di una città ferita dalla piaga di una povertà ignorata dal ceto borghese dominante. A Finders Court la gente vive nella miseria e nella rassegnazione e per chi ci è nato è addirittura impossibile immaginare che, a solo qualche isolato di distanza, esistano delle abitazioni pulite e una morale da seguire.

Matilda Jennings, figlia un barcaiolo e precocemente orfana di madre, è una semplice fioraia quattordicenne, già afflitta dalla responsabilità di due fratelli minori scapestrati e un lavoro che le impone fatiche estenuanti. Ma sotto i cenci sporchi e scuciti che è costretta ad indossare e dietro un petto scarno e ossuto per via della malnutrizione,

batte un cuore onesto e pieno di forza, coraggioso e determinato. La vita di Matty cambierà per puro caso, grazie al salvataggio della piccola Tabhita, figlia di Lily e Giles Milson, i quali, riconoscenti, le offriranno un lavoro presso la loro graziosa villetta borghese, a Primrose Hill.

Da questo momento in avanti Matilda inizierà una scalata inarrestabile, che la condurrà attraverso i luoghi più disparati, dalla Fifth Avenue di una New York appena nata, alle praterie sterminate del Far West, fino alla San Francisco della corsa all'oro. E in tutto questo percorso, che da umile fioraia la trasformerà in ricca signora, Matilda non perderà mai il suo spirito, non smetterà mai di aiutare gli altri, di salvare gli orfani, sostenere i bisognosi, lavorare instancabilmente per costruire un futuro migliore, in cui lei crede con fermezza.

Partorirà in silenzio a bordo di una carovana sbilenca diretta verso l'Oregon, lavorerà la terra, ucciderà e laverà le ferite degli eroi di guerra. Indosserà abiti di lusso ed entrerà nell'alta società, sarà fondatrice del locale più alla moda di San Francisco, fino a devolvere ogni suo bene a beneficio dei meno fortunati. Ma soprattutto Matilda sarà la protagonista di un amore autentico e appassionante, quello con il capitano Russel, cui dedicherà tutta se stessa. "Senza guardarsi indietro" (edizioni Mondadori) è un romanzo vincente perché il suo personaggio principale lo è. Matilda non è solamente l'archetipo della giovane donna emancipata, ma è anche e soprattutto portavoce dei veri valori per i quali vale la pena vivere e combattere. Matilda non ha nulla a che vedere con la capricciosa Rossella O'Hara di "Via col Vento" o con nessun'altra eroina un po' superficiale di tanti altri romanzi pure avvincenti. Matty ha decisamente una marcia in più, perché, con la schiettezza che le deriva dalle umili origini, è in grado di spostare montagne, abbattere barriere sociali che sembrano invalicabili e spargere amore intorno a sé.

È difficile per qualunque lettore o lettrice non innamorarsi di un personaggio di tale spessore e semplicità, così come non ricavarne qualche insegnamento da applicare alla vita di tutti i giorni.

"Niente è impossibile, possiamo essere quello che vogliamo, basta avere coraggio e, soprattutto, non guardarci mai indietro..."

Maria Elena Gottarelli

The Hurt Locker QUANDO UNA AMAZZONE È DIETRO UNA CINEPRESA



Più documentario che film, "The Hurt Locker" ha sorprendentemente sbancato nella recente serata degli Oscar. Basato su vere testimonianze, racconta la storia di una squadra di artificieri che opera in una Baghdad post guerra, devastata non solo, o meglio non più, dalle bombe USA, bensì da quelle degli stessi iracheni.

Guardando le immagini di questa cruda realtà, ci si domanda per quanto tempo ancora debbano essere sacrificate delle giovani vite e per quali ideali;

C'è anche l'occasione per fare un bilancio di questa guerra, così drammatica. È nella conclusione, diversa per una volta dai tanti finali, in cui i soldati tornano a casa in preda ai terribili postumi di guerra, che ritroviamo un barlume di speranza, quella speranza di sapere che ancora esistono persone pronte a immolarsi per difendere la nostra libertà. Per una volta i giurati dell' Academy Awards hanno stupito tutti lasciando quasi a secco il moderno kolossal "Avatar", premiando invece il film che poco era piaciuto alla critica; e ancor più motivo di sbigottimento è stata la vittoria, per la prima volta alla regia, di una donna, Kathryn Bigelow, una vera amazzona che ribalta l'immaginario comune del mondo femminile.

Caterina Cerri

Impegno civico: Siamo senza autobus



Volontari per l'arte A Villa Aldini insieme al FAI



Il 27 e il 28 Marzo 2010 il FAI - Fondo Ambiente Italiano - una fondazione nata nel 1975 per promuovere la conservazione e la valorizzazione dei nostri beni artistici e culturali, ha organizzato la 18esima Giornata di Primavera, coinvolgendo in tutt'Italia centinaia di visitatori con l'intento di far conoscere al grande pubblico monumenti normalmente non accessibili.

Quest'anno il FAI ha scelto di rendere fruibili nella nostra città "Palazzo Fava", il Conservatorio, "Villa Aldini" e "la Rotonda della Madonna del Monte". Quest'ultimo complesso, situato sul colle dell'Osservanza

è un luogo che ha avuto in passato una straordinaria importanza religiosa nella vita dei cittadini bolognesi. Alcuni ragazzi volontari del Collegio S.Luigi hanno illustrato ai numerosi visitatori, la sua storia travagliata che affonda le radici nel XII secolo ed è legata anche alla nascita del comune.

L'iniziativa ha avuto grande successo presso il pubblico: centinaia di visitatori sono affluiti numerosi nel corso delle due giornate non solo ascoltando con grande interesse e partecipazione le esposizioni dei volontari, ma anche aderendo alla fondazione con un contributo economico volto a limitare il degrado e l'abbandono che minacciano costantemente il nostro inestimabile patrimonio artistico.

Di grande rilevanza è stata inoltre la prova per i volontari che, grazie all'opportunità offerta dalla loro scuola, hanno potuto non solo approfondire tematiche culturali, ma anche fare un'esperienza di grande valore formativo.

Carolina Mancuso

Matteo Migliori giovane biker bolognese motard ed enduro "Coraggio, tecnica e adrenalina"



Moto nel sangue? E come è iniziata Matteo?

"La prima volta che sono salito su due ruote avevo appena tre anni, mia madre tolse le rotelle alla bici e mi disse: impara a stare in equilibrio, e papà ti prenderà la moto. Da quel pomeriggio tra me e la moto è sempre stato un feeling veramente speciale.

La moto con cui ho cominciato a fare le prime cavalcate era un piccolo Hm 50 che sotto l'occhio esperto di mio padre mi portava a conoscere il fango".

E le prime gare?

"A 14 anni ho iniziato le gare nazionali e ho avuto i miei primi risultati: ho vinto due volte il campionato italiano nel '99 e nel 2001.

La mia carriera è proseguita con le gare in 125 dove nel 2001 ho svoltato vincendo il trofeo Kawasaki. Però mi sono rotto il pollice sinistro e poi ho cominciato ad allenarmi sempre meno fino quasi a smettere.

Incontrai tempo dopo Giovannelli della Yamaha e tutto per me si riaccese, andai a Pomposa a fare motard".

Cosa ti appassiona di uno sport estremo come il motard?

"L'amore per il motard è un amore difficile da spiegare. Quando quel 5 di gennaio salii per la prima volta su quel genere di moto già avevo capito che era il mio futuro sport: un insieme di tecnica, coraggio e adrenalina che solo i traversi possono regalarti".

Quali sono stati i piloti che ti hanno ispirato, i tuoi maestri? E chi ti ha avvicinato al mondo delle due ruote?

"Sicuramente il mio maestro è stato Giovannelli; mi ha insegnato come comportarsi con gli sponsor e dove mettere le ruote in pista".

Quali sono le tue sensazioni quando riesci a mettere la moto di traverso e farla scivolare come se fosse sul sapone?

"Mi sento totalmente padrone della situazione e questo ad ogni staccata mi fa divertire sempre di più".

I trofei che senti più tuoi?

"Diciamo le sudatissime 5 vittorie in 250 nel campionato italiano e il 5 posto nello scorso trofeo s1."



Si sa che sei un asso anche sulla moto da fango...

"Per via della scarsità di sponsor ho gareggiato più nel cross che nel motard. Ammetto che mi sono divertito tantissimo lo stesso, nel 2009, con il 250 EXC F, ho vinto il trofeo d'inverno KTM ma dal prossimo voglio assolutamente ricominciare a correre sull'asfalto".

Scendiamo in domande tecniche, simuliamo: hai scelto il motard, dopo l'ultima curva del circuito ti trovi a tutto gas sul rettilineo in prossimità della prossima curva a destra, di fronte a te c'è un altro ragazzo che si accinge a fare la tua stessa curva, spiegaci cosa fai... E se invece sei appena uscito da una bella parabola e con la tua cross ti trovi davanti ad un salto a panettone bello grosso, come reagisci?

"Haha allora, di certo non mollo il gas fino a quando non lo molla lui, vado al suo interno e gli faccio vedere i paramani; se si alza e mi lascia passare, bene; se no alla curva dopo entro lo stesso.

Con il cross invece è tutta un'altra cosa: o sei deciso o cambi sport, e se sei deciso allora sempre full gas con la testa sulle spalle".

Come sono messi il cross ed il motard in Italia?

"Molto male, la crisi ha decimato gli sponsor e in Italia il cross ed il motard hanno perso molto".

Sia il motard che il cross sono sport duri e difficili, ti sei mai infortunato?

"Tutti i legamenti anteriori di tutte e due le ginocchia, polso, 4 dita e contusioni a non finire. Diciamo che è il prezzo da pagare per correre in sport pericolosi come questi".

Cosa ne pensa la tua famiglia della tua passione?

"Tutta la mia famiglia mi brucerebbe la moto ma quando ottengo dei buoni risultati alla fine sono contenti. La paura c'è sempre ed è grande per loro".



La tua moto preferita?

"Yzf 450 del 2010 semplicemente, perché è il futuro".

Cosa vuoi dire a tutti i ragazzi che si stanno avvicinando a questi sport?

"Di impegnarsi per conseguire i loro obiettivi, che la moto è una creatura stupenda e può dare soddisfazioni e grandi emozioni ma per ogni cosa ci vuole un sacrificio e quindi, ragazzi, bisogna lavorare duro".

Nicola Scagliarini